Verona e il coronavirus

La reazione di aziende e categorie economiche

Coca Cola Italia dona denaro e prodotti

Coca-Cola dona 1,3 milioni di euro per l'emergenza coronavirus alla Croce rossa italiana e offre i propri prodotti negli ospedali «per esprimere vicinanza a oltre 10mila operatori sanitari che ogni giorno fronteggiano l'emergenza». A livello regionale si sta concretando un ulteriore aiuto con la donazione di prodotto dai dipendenti degli stabilimenti Coca-Cola Hbc Italia di Nogara, Marcianise (Caserta), Rionero in Vulture (Potenza), Oricola (L'Aquila) e Lurisia (Cuneo) alle strutture sanitarie vicine alle fabbriche.

SETTORI E CRITICITÀ. Appello dell'associazione costruttori al governo e ai sindaci del Veronese. Sulla stessa linea anche l'Ordine degli ingegneri

Ance: «Fermiamo i cantieri pubblici»

Trestini: «Come sanificare i nostri luoghi di lavoro? E ci sono penali se non consegnamo in tempo È necessario un decreto ad hoc»

Valeria Zanetti

«Fermate i cantieri. Le specificità del settore edile sono troppe ed è difficilissimo operare nel rispetto delle misure a garanzia della salute dei lavoratori, previste dai recenti decreti». È l'appello che Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Verona rivolge al governo, dopo giorni di pressanti richieste per ottenere provvedimenti mirati sul comparto. Lunedì l'associazione proponeva ai sindaci dei Comuni scaligeri e alla Provincia uno stop temporaneo all'attività dei cantieri pubblici. Ora l'istanza, che l'associazione avanza per la prima volta nella sua storia, si estende a tutta l'attività.

TRA DUE FUOCHI. «Noi imprenditori dopo la sigla del "protocollo" anti- contagio di sabato scorso siamo rimasti con il cerino in mano», denuncia il presidente, Carlo Trestini. «Da una parte abbiamo gli obblighi nei confronti del committente, con penali stringenti se la consegna dei manufatti non avviene nei termini previsti dall'appalto; dall'altro abbiamo difficoltà a far rispettare le misure di sicurezza», rincara. «Finora abbiamo lavorato quasi a regime facendo fronte a diversi problemi come quello del rispetto delle distanze di sicurezza e contingentando le presenze. Da sabato è tutto più complicato. I dispositivi di protezione come guanti e mascherine non si trovano. Non è possibile comprendere come potremo sanificare i nostri luoghi di lavoro, tanto per fare un ulteriore esempio», afferma il presidente. «Inoltre da qualche giorno risulta difficile trovare persino i materiali che i fornitori non consegnano più», aggiunge. «Per questo chiediamo, possibilità contemplata dal Codice degli Appalti, che i cantieri vengano chiusi almeno fino a martedì prossimo compreso. Poi si vedrà come procedere», prosegue.

RESPONSABILITÀ PENALI. Gli imprenditori evidenziano, tra l'altro, come in tema di salute e di sicurezza dei dipendenti sull'azienda ricadano responsabilità civili e penali. Unica strada percorribile in questo momento sembra essere il fermo dell'attività. «Occorre, nel frattempo, che si provveda ad azzerare le penali inserite nei contratti di appalto perché i ritardi saranno inevitabili», fa presente.



Un cantiere di un'opera pubblica in un'immagine di archivio

L'Ordine degli ingegneri si allinea con l'ipotesi di stop. «I colleghi chiamati a dirigere i lavori o a coordinare la sicurezza nel settore delle costruzioni sollecitano la sospensione delle attività. Nelle ultime ore si moltiplicano le segnalazioni degli iscritti, in difficoltà e a disagio nel continuare con il loro impegno quotidiano, vista l'emergenza sanitaria in corso», afferma Andrea Falsirollo, presidente dell'Ordine degli Ingegneri locale. «Auspico che le aziende applichino il buon senso e fermino i lavori evitando che operai e professionisti possano incorrere in contagi, mettendo a rischio la salute personale, dei colleghi e anche quella delle rispettive famiglie», evidenzia.

Le richieste di Ance Verona, non si fermano al congelamento dell'attività. «È necessario anche il decreto ad hoc sull'edilizia, che sollecitiamo assicuri liquidità alle imprese, che in genere vengono pagate per stato di avanzamento lavori. In queste condizioni eccezionali e ancor più se i cantieri si fermeranno, riceveranno i corrispettivi in ritardo e, nonostante la limitata proroga dei termini per il versamento di Iva e ritenute, si troveranno in a corto di flussi di cassa», aggiunge. «Occorre infine pensare ai lavoratori: servono ammortizzatori sociali specifici per l'emergenza covid19, anche nel nostro comparto», conclude. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato su aperture e sicurezza

Fabi: «Ogni banca fa da sé a gestire l'emergenza»

Abi, Associazione bancaria italiana, non chiude le banche, considerate servizio pubblico essenziale. I sindacati si rivolgono al premier Conte. «Siamo delusi, ci aspettavamo una presa di posizione coraggiosa, così si lascia libertà alle aziende di gestire l'emergenza come meglio credono», si rammarica Marco Muratore, segretario responsabile Fabi Verona, sigla più rappresentativa per il comparto. Ed ecco cosa accade in queste ore nelle filiali veronesi delle banche. «Aperture e chiusure sono a scacchiera: consigliamo ai clienti di non andare in banca o di limitarsi a operazioni urgenti e indifferibili», prosegue. «Ogni azienda ha interpretato l'emergenza in maniera diversa, non c'è modello comune. Ci sono filiali chiuse, filiali aperte a giorni alterni o solo la mattina. Nelle realtà più grandi c'è turnazione di personale, in alcune i lavoratori sono stati forniti di kit completi -mascherine, guanti, disinfettanti - in altre sono stati invitati ad arrangiarsi», racconta. «Preoccupano i piccoli istituti, non attrezzati per gestire le emergenze, salvo alcuni casi esemplari».

Il problema numero uno resta il rischio di esposizione al contagio, determinato dal contatto con i clienti. Molti bancari sono malati e si lavora a ranghi ridotti. Altri hanno chiesto congedi parentali per badare ai figli a casa da scuola. «Anche in questo caso, alcune aziende hanno concesso subito specifici permessi, altre hanno disposto la fruizione di ferie, che si stanno esaurendo», osserva. Per questo, una volta ricevuta la risposta di Abi, i sindacati hanno scritto al premier chiedendo di sospendere 15 giorni l'apertura al pubblico.

Infine, Muratore evidenzia le prime conseguenze del crollo dell'attività commerciale e turistica: «Affiorano le prime preoccupazioni per il calo di lavoro nelle aziende che gestiscono carte di credito e pos, vista la contrazione delle transazioni dovute alla chiusura di molti esercizi commerciali». **Va.Za.**



Marco Muratore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI

Asparagi e speculazione Appello a gdo e consumatori

C'è chi sfrutta il particolare momento del mercato per comprare gli asparagi sottocosto. Lo rivelano alcuni produttori importanti e lo conferma Daniele Salvagno, presidente provinciale e regionale di Coldiretti: «Ora è fondamentale garantire stabilità di prezzo lungo tutta la filiera per bloccare ogni tentativo di speculazione».

I produttori stanno ricevendo offerte per gli asparagi inferiore anche del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A peggiorare la situazione, la difficoltà di vendere le produzioni per la chiusura di bar, ristoranti e mercati a km zero, la scarsa richiesta dai fruttivendoli e il calo di consumi. Allo stesso tempo, non si ferma la concorrenza di Paesi come Grecia, Spagna e Messico che esportano a prezzi inferiori di quelli nostrani. L'asparago si raccoglie tre anni dopo la semina e ha un costo vivo di 2 euro al chilo, cui vanno aggiunti packaging e trasporto. Le quotazioni attuali non coprono le spese di produzione. Coldiretti chiede sostegno al prodotto locale. «Alcuni produttori di Campagna Amica Verona hanno iniziato a portare la spesa a domicilio. Noi chiediamo a supermercati, iper e discount di privilegiare i prodotti veronesi e ai consumatori di acquistare verdura e frutta locale e di stagione", conclude Salvagno. • **Lu.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDE. Le decisioni dei due gruppi che operano nella componentistica e nell'alimentare

Everel e Masi, tutele crescenti per proteggere i dipendenti

Benefit e polizze assicurative per sostenere lavoratori e impresa

La responsabilità sociale come arma per combattere il virus, che sta mettendo in ginocchio il Veronese. Ci sono imprese che imboccano la strada di tutelare i dipendenti, alle prese con la consueta attività lavorativa, pur tra mille problemi.

EVEREL GROUP. Everel Group spa di Valeggio, che produce e fornisce componentistica elettromeccanica per aziende di elettrodomestici e per le principali case automobilistiche, da ieri a domani compreso è chiusa per una sanificazione degli ambienti, pur non avendo casi di contagio.

«L'azienda ha deciso di regalare questi tre giorni ai propri 178 dipendenti, senza scalare ferie o permessi dal monte ore di ciascuno», fanno sapere dalla direzione delle risorse umane. Oltre ad aver provveduto a gli obblighi di legge, la spa ha predisposto a tempo di record un pacchetto di benefit per i collaboratori, con validità retroattiva dal 9 marzo fino a fine emergenza. Si tratta di una polizza sanitaria assicurativa che salvaguarda salute dei dipendenti e continuità di business aziendale cui si aggiungono la maggiorazione dello stipendio del 25% per ogni giorno lavorato nello stabilimento scaligero, il bonus babysitter da 150 euro settimanali per ogni figlio under 14, presenza settimanale del medico per consulti, notiziario giornaliero sulle attività precauzionali in azienda. «Vogliamo dare il segnale che Everel c'è, protegge e ringrazia i lavoratori, il capitale più importante di cui dispone», afferma Enrico Zobele, chairman di Everel Group.

GRUPPO MASI. Anche Gruppo Masi ha messo a disposizione dei dipendenti nuove coperture assicurative sanitarie, specifiche in caso di contagio da coronavirus. Oltre a forme di tutela come smart working e orario continuato, in aiuto dei dipendenti con responsabilità genitoriali, Masi ha attuato nuove polizze, che integrano quelle già attive, per offrire un supporto concreto in caso di infezione diagnosticata, per il recupero della salute e la gestione del periodo di emergenza. Si tratta, nello specifico, della soluzione Partner di Vita che il Gruppo Generali ha creato ad hoc proponendo in caso di infezione da covid19 l'indennità per ogni giorno di ricovero, superiore al settimo, di convalescenza post degenza e un pacchetto di assistenza post ricovero che comprende il trasporto in ambulanza al domicilio, l'invio di colf, il servizio di baby-sitter, la consegna della spesa a casa e l'invio di un pet-sitter.

«In un momento di grande difficoltà come questo ci è sembrato doveroso implementare il sostegno ai dipendenti e alle loro famiglie», afferma Federico Girotto, ad del Gruppo Masi, «la nostra azienda sta facendo tutto il possibile per perseguire la stabilità economica e operativa e tutelare l'occupazione dei propri addetti». • **Va.Za.**



Enrico Zobele



Federico Girotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA. A due settimane dall'avvio della raccolta delle fragole

Ortofrutta, è allarme carenza manodopera

Niente braccianti dall'Est per le frontiere chiuse Ferrarese: «Torniamo al sistema dei voucher»

Luca Fiorin

La buona notizia per l'agricoltura è che arrivano i contributi pubblici per le piogge alluvionali dell'1 settembre 2018, che colpirono Verona, Valpolicella ed Est della provincia. Quella cattiva è che per l'ormai prossima raccolta della fragola, le aziende sono quasi senza manodopera.

In seguito alla declaratoria di eccezionale evento atmosferico, la Regione ha reso disponibili 377.305 euro di aiuti riconducibili al Fondo di solidarietà nazionale. Con questa somma è coperta la misura massima di finanziamento concedibile in regime di sostegno, pari al 50% del fabbisogno calcolato da Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) in base delle domande presentate. Avepa provvederà alla liquidazione dei ristori.

Intanto, mentre l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan rendeva noto di aver convocato oggi alle 15 un incontro, con organizzazioni di produttori, consorzi e associazioni di categoria dei settori ortofrutticolo e florovivaistico per fare il punto sui contraccolpi dell'emergenza coronavirus, c'è chi lancia l'allarme per la raccolta delle fragole, che inizierà fra un paio di settimane. A causa del blocco delle frontiere, non potranno arrivare in Italia i braccianti dell'Est Europa. La situazione per Piergiovanni Ferrarese, presidente dei giovani di Confagricoltura Verona, può essere affrontata reclutando i giovani che sono a casa a causa della chiusura di bar e ristoranti e per la sospensione delle lezioni universitarie. «Sarebbe opportuno», auspica Ferrarese, «reintrodurre i voucher, come è stato fatto per le baby sitter; così potremmo affrontare non solo la stagione delle fragole, ma anche di asparagi, piccoli frutti e ciliegie, facendo lavorare disoccupati e pensionati».

La costivazione delle fragole è in ripresa, con 590 ettari in Veneto, di cui oltre 510 nel Veronese. In questi giorni, però, la commercializzazione al Centro agroalimentare di Verona sta subendo un calo significativo a causa dell'incertezza di mercato, con un conseguente abbassamento dei prezzi.

Infine, una nota relativa al latte. Per affrontare il problema eccedenze le associazioni venete di allevatori Arav ed Aprolav propongono di realizzare cagliate da congelare e di aumentare la produzione di formaggi a lunga stagionatura e Dop da destinare agli indigenti, sfruttando le somme messe a disposizione per questi ultimi dal decreto Cura Italia. •



Piergiovanni Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA